

Settimana nel mondo

Paralisi all'ONU

L'Assemblea generale dell'ONU ha concluso il provvisorio venerdì sera la sua sessione straordinaria sul Medio Oriente con un bilancio deludente, che, mentre aggrava la crisi dell'organizzazione internazionale, lascia la porta aperta ad un'ulteriore deterioramento della situazione e perfino ad una ripresa delle ostilità. Come Gromiko ha sottolineato nel suo intervento conclusivo, la grande maggioranza delle delegazioni ha condannato l'aggressione israeliana e le conquiste territoriali che da essa derivano, e si è pronunciata per il ritiro delle truppe sulle posizioni occupate prima del 5 giugno. Ma la resistenza accanita degli Stati Uniti e delle altre potenze imperialiste ha impedito che l'Assemblea prendesse un'efficace posizione in modo conforme ai principi della Carta. Gli ultimi giorni della sessione straordinaria hanno visto un estremo sforzo dei sovietici e di alcuni « non allineati » per mettere a punto un testo sostanzialmente di raccordo attorno alla richiesta di ritirare le truppe e la necessaria maggioranza dei due terzi. Ma, ancora una volta, è stato impossibile conciliare questa istanza, giudicata dall'URSS e dalla maggioranza delle delegazioni preliminari e irrimediabile, con quella espressa da altre parti, che la ventennale contesa arabo-israeliana trova una soluzione duratura. Secondo informazioni giornalistiche (nessun progetto di risoluzione è stato, in effetti, portato al voto) questa seconda istanza si era espressa in un richiamo al principio della esistenza, indipendenza ed integrità territoriale di « tutti gli Stati della regione i paesi arabi si sarebbero opposti, in nome delle posizioni nate: il rifiuto, cioè, della soluzione generale data da Israele al problema palestinese, in violazione di tutte le precedenti disposizioni dell'ONU. In quest'ultimo episodio diplomatico si può vedere una riprova del danno ulteriore che l'aggressione israeliana del 5 giugno ha arrecato alla ricerca di una soluzione pacifica nel Medio Oriente. Ma il valore dell'episodio stesso appare relativo, ove si confrontino le affermazioni di principio dei diversi testi con la realtà della situazione. Ogni giorno che passa rende più chiaro che non sono la esistenza, l'indipendenza e l'integrità territoriale di Israele ad

La richiesta formulata da alcuni movimenti di liberazione

Tribunale interafricano per Ciombè prima della sua consegna al Congo?

Giakarta Ondata di arresti di ufficiali pro-Sukarno

TOKIO, 22. Il regime militare indonesiano ha intensificato la separazione e gli arresti degli elementi rimasti fedeli a Sukarno nelle file dell'esercito. E' un'operazione svolta senza alcuna pubblicità di cui gli osservatori stranieri hanno avuto notizia soltanto oggi constatando che la capitale, Giakarta, era stata attrezzata a difesa contro possibili rivolte. Batterie controeree sono state collocate in tutti i sobborghi e fiancate nei quartieri centrali (l'aviazione è considerata relativamente ostile al nuovo regime, per la parte che ebbe nella lotta per la liberazione di sinistra di due anni or sono e perché ancora tuttora nei suoi ranghi esistono fedeli al decesso capo dello Stato ed alla sua politica). Le vie di Giakarta, inoltre, sono continuamente percorse da autoblinda dall'alba di stamane, e battute di artiglieria e mitragliere pesanti difendono il quartiere generale delle forze strategiche dell'esercito ossia dei reparti nobili (motorizzati e meccanizzati) costituenti la vera forza bellica dell'Indonesia. Dopo tanto spiegamento di forze nella capitale, l'agenzia ufficiale indonesiana « Antara » ha diffuso, per mezzo di radio Giakarta, la notizia che la direzione effettiva delle operazioni è ora affidata al maggiore generale Kemal Idris, comandante delle « forze strategiche » anzidette. Essa ha aggiunto con enfasi grossolana che si tratta di un « bubbone » da estinguere e che più rapidamente ciò sarà fatto, la operazione sarà compiuta con la stessa energia e rapidità con cui il generale Suharto schiantò sul nascere il fallito colpo comunista del 1965.

Timore di qualche tentativo dei mercenari per liberare « il più grande traditore del Continente »

Algeri, 22. La sentenza della Corte suprema che accorda al Congo la estradizione di Ciombè, ha tolto ogni dubbio sulla sorte del « più grande traditore dell'Africa » come lo definisce la stampa algerina. Occorre tuttavia ancora la ratifica del governo, che rende operativa la sentenza e che ne indichi i modi e i tempi di esecuzione. Alcuni movimenti africani di liberazione, rappresentati ad Algeri, rinnovano questi giorni da proposta di sottoporre Ciombè, prima della estradizione che interverrebbe in ogni caso, al giudizio di un tribunale interafricano. D'altra parte sono stati avanzati dei dubbi sull'utilità di una consegna immediata di Ciombè, nelle presenti condizioni del Congo, dove sussistono nuclei di mercenari in ribellione. Si teme che questi mercenari, aiutati da potenze straniere, possano rinviare i loro tentativi di rovesciare un governo che si è riavvicinato ai governi progressisti africani, o almeno di liberare Ciombè ritardando come nel passato a operazioni di paracadaggio. Ad ogni modo il ritardo nell'annuncio della sentenza pubblicata non può (come si era annunciato in un primo tempo) alle nove del mattino, ma alle nove della sera, quando il presidente Mobutu era in città, cioè la riunione del governo algerino era già terminata, costringe ad attendere almeno la prossima riunione ministeriale, fissata a giovedì. E si può sperare che nel frattempo si abbia una completa normalizzazione della situazione nel Congo. Il presidente Mobutu, che si è riavvicinato ai governi progressisti africani, o almeno di liberare Ciombè, ritardando come nel passato a operazioni di paracadaggio. Ad ogni modo il ritardo nell'annuncio della sentenza pubblicata non può (come si era annunciato in un primo tempo) alle nove del mattino, ma alle nove della sera, quando il presidente Mobutu era in città, cioè la riunione del governo algerino era già terminata, costringe ad attendere almeno la prossima riunione ministeriale, fissata a giovedì. E si può sperare che nel frattempo si abbia una completa normalizzazione della situazione nel Congo.

SCONTRI A MINNEAPOLIS



MINNEAPOLIS - I vigili del fuoco intervengono nella Plymouth Avenue, dove giovani negri hanno incendiato alcuni negozi in cui è praticata la segregazione razziale (Telefoto AP-L'Unità)

Votate le prime mozioni al congresso antirazzista

« La rivolta è un diritto dei negri USA oppressi »

Campagna per eleggere un sindaco negro a Newark - Chiesta la liberazione degli arrestati per la sollevazione della scorsa settimana - Invito a una commissione di controllo dell'ONU

Si nascondeva presso Vienna

Il nazista Burger arrestato in Austria

VIENNA, 22. Il noto terrorista Norbert Burger è stato arrestato nel pomeriggio di oggi dalla polizia austriaca. Burger, che si era rifugiato in Austria, dopo l'intervento di una commissione di controllo dell'ONU per i diritti dell'uomo, si era nascosto a Vienna. Burger è stato trasferito successivamente in un carcere della capitale. Il terrorista, come è noto, era stato spiccato mandato di cattura nei giorni scorsi in Austria, dopo l'intervento di una commissione di controllo dell'ONU per accertare i patimenti subiti dalla nazione negra americana; Dick Gregory, capo della guerra nel Vietnam. Questi documenti, inviati a grandissima maggioranza, contrastavano l'ordine della giornata del congresso del Potere negro. Il discorso più applaudito ed efficace, oggi, è stato quello di Floyd McKissick, il leader del congresso per l'uguaglianza razziale (CORE). « Troppo a lungo — egli ha detto — i funzionari bianchi hanno potuto evitare l'ira della comunità negra. Ci siamo consultati con i leader negri progressisti di questa comunità. Si è deciso di far indire nuove elezioni per liberarci di Hugh Addonizio e sostituirlo con un sindaco negro ». A Newark, su 400 mila abitanti, circa il sessanta per cento sono negri. McKissick ha indicato anche coloro che dovranno organizzare l'elezione di un sindaco negro: Robert Curvin e James Hoper, due dirigenti locali che presiedono un comitato che dovrà proporre il candidato e raccogliere le firme necessarie per tentare di tenere in condizioni di inferiorità, ancora per molto tempo, i negri americani. Samuel Everaard

NEWARK, 22. L'affermazione che nei ghetti americani non esistono problemi « interni » del Paese, ma che si è in presenza di una vera e propria oppressione di tipo coloniale. In volo da Washington, intanto, in gravi condizioni dopo il violento attacco della polizia contro un corteo di protesta. Anche tre poliziotti sono rimasti feriti. Nuovi scontri si hanno a Minneapolis. Si propone, intanto, da parte di un istituto specializzato, di introdurre una serie di approntamenti innocenti test psicologici, su grande scala, nei ghetti negri. La tecnica — ha spiegato Louis Harris, direttore dell'istituto — verrebbe così in aiuto alla pubblica sicurezza, permettendo di individuare la imminenza di tumulti razziali. Il congresso di Newark, intanto, fa paura; e molte forze si mobilitano per tentare di tenere in condizioni di inferiorità, ancora per molto tempo, i negri americani. Samuel Everaard

Epurati i feroci sgherri di Duvalier

RIDOTTI DA 3.500 a 1.500 I 'TONTONS MACOUTES', CHE SPADRONEGGIAVANO, SUL POPOLO UCCIDENDO E RUBANDO - MERCENARI EUROPEI INGAGGIATI PER FORMARE UN NUOVO REPARTO DI TORTURATORI

SANTO DOMINGO, 22. Secondo quanto affermato da persone giunte a Santo Domingo da Haiti, il dittatore Duvalier, temendo di vederli uccisi dai propri nemici, starebbe limitando l'influenza dei « Tontons Macoutes » (feroci sgherri della polizia segreta) il cui comandante, colonnello Jean Tassyt, ha cercato rifugio nell'ambasciata brasiliana a Port-au-Prince) e starebbe costituendo sotto il nome di « brigata territoriale », un nuovo servizio di informazione e di repressione comandato da Morille Figaro, ministro dell'Interno, nel quale ha assoluta fiducia. Gli effettivi dei « Tontons Macoutes », afferma dalla stessa fonte, si sono ridotti da 3.500 a 1.500 durante la formazione della « brigata territoriale », che viene istruita da mercenari italiani, tedeschi e inglesi, e i cui ufficiali hanno grandi superiorità a quelli dell'esercito, il tutto con 15.000 uomini in seguito alle epurazioni. Uno dei principali personaggi del regime sarebbe ora il colonnello Gracias Jacques, comandante della guardia presidenziale. Il dittatore Duvalier non avrebbe però intenzione di cedere il potere, come un indiano cedendo a suo genero, Luc Foucard, ministro del Turismo, essendo (lo sfugendo di essere) sempre persuaso che i santi del « Vu du » (la religione pagana haitiana di origine africana) lo hanno designato per governare il paese a vita. Jean Pierre Audain, ambasciatore di Haiti nel Messico, ha rassegnato ieri le dimissioni a causa dei problemi politici che si pongono al suo paese. Dopo avere paragonato la situazione di Haiti a quella dei cimiteri, il diplomatico ha affermato che non vede alcuna soluzione possibile in un immediato futuro: « In molte occasioni, negli ultimi mesi — ha detto ai giornalisti — ho consigliato il presidente Duvalier di essere più « elastico » ma è difficile, lui cambiare perché è preso negli intrighi del potere ». Secondo Audain il presidente di Haiti esercita un controllo totale sulla popolazione e perché ha provocato nel paese una tale politica di terrore che nessuno osa contraddirlo ». Del resto, ha aggiunto l'ambasciatore Audain, a Port-au-Prince non esistono altre personalità in grado di assumere il potere e tra gli esiliati non esistono che ambizioni personali ma nessuna competenza. « Tuttavia — ha aggiunto Audain — continuo a considerare sempre amico del dott. Duvalier ».

Le chiese greca siriana e armena per Gerusalemme agli arabi

BEIRUT, 22. Delegazioni di religiosi della chiesa ortodossa greca e delle chiese cattoliche siriana e armena si receranno ad Istanbul per incontrarsi il 26 luglio. La chiesa greca ortodossa ha tenuto oggi a Beirut una riunione presieduta dal patriarca Teodosio di Antiochia e di tutto l'Oriente, capo spirituale degli ortodossi del Libano. Siria, con i suoi 12 vescovi americani di New York e di Toledo nell'Ohio. Erano presenti anche laici ortodossi, come il presidente estero libanese George Hakim e l'editore Ghassanwan; nella riunione è stato deciso di riformare il patriarcato di Antiochia e di istituire un consiglio di Gerusalemme di cui la città debba tornare sotto la sorveglianza degli arabi.

Nuovi sviluppi della lotta in Cina

Fattori di Liu Sciao-ci al contrattacco a Wuhan

Radio Pechino parla d'un movimento separatista — « Trionfale ritorno » di due inviati di Mao che erano stati arrestati

TOKIO, 22. Il corrispondente di Pechino del giornale giapponese « Asahi Shimbun » scrive che una manifestazione di massa alla quale partecipò l'Asahi ha avuto inizio a Pechino sotto un violento temporale. La manifestazione è diretta non soltanto contro il presidente Liu Sciao-ci ma anche contro il gen. Cen Tsai-tao, comandante del distretto militare di Wuhan, considerato favorevole agli oppositori di Mao Tse-tun. I dimostranti recavano cartelli con scritte come « Liberiamo la provincia ». Dopo l'arresto a Wuhan del direttore della propaganda del PC cinese, Wan Li e del vice Premier e ministro della sicurezza Hsi Fiet, da parte di oppositori di Mao, la manifestazione di Pechino, scrive il giornale, fa pensare che nella zona di Wuhan vi sia una « situazione grave ». Il giornale riferisce che 2.400 tra fabbriche e mine che sarebbero rimaste semi-paralizzate a seguito di un'iniziativa armata di circa 50.000 tra operai e contadini. Radio Pechino ha annunciato oggi che elementi antiamiciati diretti dal capo dello Stato, Liu Sciao-ci, si sono infiltrati nel partito e hanno costituito un alto comando separato. Il movimento « si è esteso solamente a pochi dipartimenti, ma esiste tuttavia il pericolo che si diffonda ». La radio ha aggiunto che « lo sparuto gruppo delle autorità che hanno imboccato la strada capitalista, in alcuni casi è stato smascherato, ma la lotta è solamente all'inizio. Lo allontanamento può rimuovere alcune personalità dalle loro cariche ufficiali, ma talvolta può non privare del potere ». Il giornale dell'esercito organo del ministro della difesa Lin Piao, dichiara a sua volta che è importante rovesciare Liu Sciao-ci politicamente, ma ideologicamente « trimenti un ritorno (di Liu) non può essere escluso ». Il corrispondente dello « Asahi » a proposito dell'arresto di Wan Li e del generale Hsi Fiet scrive che il primo sarebbe stato catturato giovedì scorso e il secondo ieri, venerdì. Radio Pechino ha annunciato stasera che Wang Li e Hsi Fiet hanno fatto un « trionfale ritorno » nella capitale, dove hanno ricevuto « accoglienti entusiasmi ». Radio Pechino non ha fatto cenno a quanto era avvenuto a Wuhan. Gli elementi « conservatori » di Wuhan sarebbero operati appoggiati da elementi dell'esercito. La

Lebbroso il cameriere filippino di Mac Namara

WASHINGTON, 22. Sensazione al Pentagono: uno dei camerieri del ministro americano della Difesa, Roberto Mac Namara, ha la lebbra. E questo non basta: si tratta di un'infezione della menza dove prendono i loro pasti, oltre al ministro, ottantacinque altri funzionari del quartier generale. Il dottor Shirley Fish, incaricato delle questioni sanitarie del dipartimento, ha dichiarato che si tratta di un cameriere filippino, che ha prestato servizio per ventidue anni in marina, e che non ne sarà fatto il nome al giornale. Il dott. Fish ha aggiunto che è da escludere che Mac Namara o altri funzionari possano aver contratto la lebbra per aver mangiato alla mensa.

LA STAMPA DI BONN E IL CASO REDER

« Il nazismo? Un fatto relativo »

presentata in termini non sempre obiettivi, dalla stampa tedesca-occidentale. Parlando di termini non sempre obiettivi, per un commento come quello pubblicato dalla Welt a firma di Ernst Ulrich Fromm, è però troppo poco, perché questo sistema di mezza verità non sia una risposta ben altrimenti bruciante. Che cosa scrive il Fromm? Che « non tutto convince in questa cura procedurale che porta tutti i segni di un ostracismo arcario », che « qui sono state confuse le competenze, e che « può darsi » che gli abitanti di Marzobotto, essendo in maggioranza « comunisti o socialisti di sinistra », abbiano « ricevuto dall'esterno l'incarico di non perdonare ». Si pone cioè, questo sig. Fromm,

per fortuna nostra e dell'Europa, oggetto di una condanna assoluta. Non grando, perciò, all'incomprensione o alla diffidenza, noi, si mostrano sorpresi se la maggioranza degli italiani vede nei terroristi di oggi, e se milioni e milioni di antifascisti del nostro Paese manifestano simpatia per la Repubblica democratica tedesca, dove il nazismo è stato abolito e dove una condanna non meno assoluta della nostra. Il difetto è nel manico. Il difetto è a Bonn. Sinché a Bonn le truppe del nazismo e del fascismo continueranno ad assumere un carattere di maggiore e crescente relatività, avremo non solo il diritto, ma l'onore, di essere diffidenti. Più ancora, avremo il dovere di combattere un orientamento politico che considera relative non solo le esperienze del passato, ma considera relative, anche, l'Europa di oggi e le sue frontiere: da quella del Brennero a quella dell'Oder-Neisse.

« Il nazismo? Un fatto relativo » anche se per noi la distanza da quei giorni è diventata più grande e i fatti di allora hanno assunto un carattere di maggiore relatività. Il dramma della Germania occidentale di oggi, e le preoccupazioni che essa suscita in Europa, sono tutti raccolti in questa confessione: « i fatti di allora » non sono stati, tra il Reno e l'Elba, l'occasione per un esame onorifico, ma hanno invece assunto un carattere di maggiore relatività ». Tutto è dunque relativo, per questa gente: persino il nazismo, persino le stragi. La differenza è tutta qui: per la grande maggioranza degli italiani il nazismo e il fascismo non hanno « assunto un carattere di maggiore relatività », ma continuano a essere, per fortuna nostra e dell'Europa, oggetto di una condanna assoluta. Non grando, perciò, all'incomprensione o alla diffidenza, noi, si mostrano sorpresi se la maggioranza degli italiani vede nei terroristi di oggi, e se milioni e milioni di antifascisti del nostro Paese manifestano simpatia per la Repubblica democratica tedesca, dove il nazismo è stato abolito e dove una condanna non meno assoluta della nostra. Il difetto è nel manico. Il difetto è a Bonn. Sinché a Bonn le truppe del nazismo e del fascismo continueranno ad assumere un carattere di maggiore e crescente relatività, avremo non solo il diritto, ma l'onore, di essere diffidenti. Più ancora, avremo il dovere di combattere un orientamento politico che considera relative non solo le esperienze del passato, ma considera relative, anche, l'Europa di oggi e le sue frontiere: da quella del Brennero a quella dell'Oder-Neisse.

Sergio Segre

Resistenza democratica

Manifestini contro il regime fascista greco

ATENE, 22. L'organizzazione clandestina dei gregi, che si è costituita in un Fronte patriottico contro la dittatura, ha diramato una dichiarazione per condannare i tentativi di imporre al paese una costituzione che sancisce l'abolizione delle libertà e dei diritti del popolo greco. Poi Jones ha presentato la sua mozione per la liberazione dei prigionieri negri. Importanti che, nel testo, si affermi che la rivolta è un diritto del negro e per la difesa dei suoi interessi calpestati dalle autorità bianche. La stessa richiesta dell'intervento di una commissione dell'ONU, come ha spiegato Ron Karenga presentandola, va al di là di un semplice atto formale. E'